

Editoriale

I minori e la pandemia: relazioni sociali e salute mentale

Davide Lucantoni e Federico Sofritti^o*

Questo numero di *Prisma* si inserisce nel quadro di riflessione sulle conseguenze dell'emergenza pandemica. Se nei numeri precedenti la pandemia in corso ha consentito riflessioni su una situazione in divenire, il superamento della fase più acuta dell'emergenza e la conseguente attenuazione o dismissione delle misure intraprese per fronteggiarla permette adesso di tracciare un primo quadro degli effetti del periodo di distanziamento sociale sui processi intersoggettivi di relazione, in particolare tra i bambini e gli adolescenti. Con intersoggettività si intende la comunione delle soggettività che rende possibile un mondo oggettivo prodotto da convenzioni adottate da una comunità (Muzzetto, 2014), permettendo ad ognuno di vivere secondo le esperienze comuni. Le misure di distanziamento sociale e la digitalizzazione esponenziale delle interazioni tra individui durante la pandemia (ad es. tramite la Didattica a Distanza-DaD, i social network e il lavoro da remoto) hanno trasformato i criteri e le modalità di costruzione del reale da parte degli individui, ovvero l'universo simbolico soggiacente ai processi interpretativi delle esperienze quotidiane di ciascuno. Le ricadute di tali processi sono negative soprattutto dal punto di vista della salute mentale, in particolare quella dei minori. La letteratura internazionale sottolinea come già durante la pandemia il benessere psichico dei minori sia diminuito di più del 10% a livello globale: in particolare, è più che raddoppiata la quota di bambini sotto la soglia del disagio e con un aumento di rabbia, noia, difficoltà di concentrazione, senso di solitudine e di impotenza, stress, disturbi del sonno (Costantino, 2020). Gli effetti della pandemia sono stati ancora più gravi per coloro che si trovavano in pregresse condizioni di vulnerabilità o fragilità associate (disturbi/patologie preesistenti, situazioni di fragilità sociale e difficoltà economiche, impossibilità di accesso o insufficienza di strumenti elettronici per connettersi alla DaD e agli altri servizi). In Italia, nel 2021, l'incremento di ricoveri nei reparti di psichiatria infantile ha oscillato tra il 10 e il 30% nelle diverse regioni.

* INRCA-IRCCS, Centro Ricerche Economiche Sociali per l'Invecchiamento (CRESI), davide.lucantoni@live.it.

^o Dipartimento di Economia e Diritto (DeD), Università di Macerata e INRCA-IRCCS, Centro Ricerche Economiche Sociali per l'Invecchiamento (CRESI) federico.sofritti@unimc.it.

Prisma Economia Società Lavoro (ISSN 0393-9049, ISSN 2036-5063), anno XIII, n. 1-2, 2022

Doi: 10.3280/PRI2022-001001

Ad oggi, la difficoltà di accedere a servizi di assistenza durante la pandemia sembra aver peggiorato ulteriormente la situazione, con più dell'85% dei ricoveri in reparto avvenuti in urgenza, per pazienti con quadri clinici sempre più complessi. Le misure introdotte dal governo per controllare la diffusione del virus hanno evidenziato non solo i limiti strutturali dei sistemi sanitari, scolastici e di protezione sociale, ma anche una scarsa lungimiranza riguardo le possibili ricadute di medio-lungo termine sul benessere dei minori (Costantino, 2020).

Nel presente numero di *Prisma*, questi aspetti sono trattati in una prima sezione di contributi scientifici, integrati da alcuni articoli di commento (Sez. 2) con caratteristiche scientifico-accademiche. Nella sezione "Tribuna politica", invece, vengono presentati dei contributi alla discussione su questioni politico-territoriali. La prima sezione si compone di contributi tematici volti ad ampliare e approfondire gli aspetti problematici emersi da una ricerca svolta sul campo, che rappresenta il nucleo centrale di questo numero di *Prisma*. La ricerca è stata realizzata attraverso l'elaborazione e diffusione di una web survey rivolta a un campione di professionisti operanti nel settore della psichiatria e della psicologia specializzati in infanzia e adolescenza. L'indagine online si è rivelata particolarmente efficace nel coinvolgere tale popolazione di esperti, le cui conoscenze ed esperienze hanno qualificato lo studio anche al netto di una limitata rappresentatività statistica. I risultati ottenuti nel corso della ricerca, sono presentati e discussi nell'articolo di Lucantoni, Orazi e Sofritti, il quale mostra, in linea con i risultati della letteratura internazionale, come l'interruzione dell'intersoggettività e la digitalizzazione forzata delle relazioni tra minori (in particolare adolescenti) abbia fatto emergere disturbi della psiche molteplici e variegati, legati anche a variabili socio-economiche, alla situazione familiare pregressa e al territorio di riferimento. Ciò ha permesso di sottolineare come la comprensione e la gestione della salute psichica di queste fasce di popolazione, anche da un punto di vista organizzativo-sanitario, sarà cruciale nell'ottica di medio e lungo periodo. Oltre alla prospettiva temporale, la risposta ai problemi sociali prodotti o amplificati dalla pandemia richiede alle istituzioni l'adozione di una visione globale che permetta di sviluppare interventi che non siano di natura settoriale, ma in grado di abbracciare tutti gli ambiti della vita di un individuo e di una comunità nella loro complessità.

A questo proposito, la ricerca-azione condotta da SPI-Cgil nazionale, presentata e discussa da Dazzi e Ingenito, si interroga su quale sia stato l'impatto della pandemia sulla salute mentale degli studenti, sui condizionamenti emotivi e sull'insorgenza di comportamenti a rischio. La scuola non rappresenta soltanto il luogo deputato all'erogazione di informazioni, così come l'apprendimento non è da considerarsi come un processo isolato che riguarda il singolo individuo (Gardner, 2005). La didattica si svolge infatti all'interno di una più ampia dimensione intersoggettiva delle relazioni che investe e regola il problematico rapporto tra scuola, insegnanti, genitori e discenti. Questo rapporto influenza a sua volta la costruzione del senso che anima le principali task dell'adolescenza e che consistono tanto nell'esplorazione del mondo esterno, quanto nella ricerca di autonomia e di relazioni significative al di fuori della propria famiglia di origine. L'introduzione della DaD, e più in generale

la progressiva e pervasiva trasposizione online delle relazioni, in risposta alla limitazione dei contatti in presenza avvenuta durante la pandemia, ha cambiato le regole di funzionamento e i livelli di mediazione del rapporto tra mondo degli adulti, istituzioni scolastiche e relazioni con il gruppo di pari (Orazi e Lucantoni, 2021). Proprio sul piano della mediazione, l'articolo evidenzia possibili spazi di confronto, volti a comprendere e controllare le trasformazioni in atto, attraverso cui costruire ponti intergenerazionali di collaborazione tra organizzazioni sindacali e studentesche.

A questo riguardo, la necessità di comprendere e controllare gli effetti del repentino processo di digitalizzazione innescato dalla pandemia viene evidenziato anche nel contributo di Scardacchi, ove si ipotizza un incremento dei casi di gioco d'azzardo online tra i minori come conseguenza delle restrizioni imposte durante la pandemia. I lockdown, infatti, hanno incrementato l'uso di Internet tra i giovani determinando un aumento del gioco d'azzardo online, rendendo necessarie politiche efficaci per ridurre l'accesso dei minori al dilagare di tale fenomeno. Come noto, il gioco d'azzardo rappresenta un problema sociale di grande rilevanza in Italia (Matteucci, 2022), in particolar modo se investe la popolazione dei minori, in quanto veicola al suo interno una serie di determinanti che da un lato caratterizzano le dinamiche della vita online, e dall'altro giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo psichico e sociale degli adolescenti. In primo luogo, il gioco d'azzardo in età adolescenziale rioccupa l'idea e la centralità del gioco durante l'infanzia. Se quest'ultimo rappresenta il principale strumento di relazione e conoscenza del mondo da parte del bambino, il gioco d'azzardo per l'adolescente diventa lo strumento attraverso cui perseguire una gratificazione intensa e immediata che ostacola il processo di emergenza dell'io adulto dalle ceneri del senso di onnipotenza che caratterizza il gioco e l'identità del bambino (La Barbera e La Cascia, 2008). Il tentativo di mutuare un senso di onnipotenza capace di manipolare il caso e il destino, al di fuori del contesto creativo e conoscitivo dell'infanzia, può avere effetti molto negativi sulla salute mentale degli adolescenti, favorendo lo sviluppo di personalità disturbate di natura depressiva o personalità narcisistiche (La Barbera e La Cascia, 2008).

La letteratura internazionale sottolinea anche che il modo in cui i social network stimolano l'engagement e la condivisione di contenuti online è affine alle dinamiche del gioco d'azzardo. Ad esempio, l'attesa della ricompensa e il gesto compulsivo di scorrere il feed di un social viene spesso accostato al movimento del braccio che attiva la slot machine e attende che si palesino quei contenuti che assicurano una ricompensa (Lanier, 2014). Nel caso dei social network tale ricompensa si ottiene in termini di attenzione ricevuta dagli altri utenti, o in termini di consumo di forme di intrattenimento aderenti alle preferenze dell'utente.

Il filo conduttore dei contributi appena discussi consiste nel rapporto problematico tra le opportunità e i rischi portati dalle nuove tecnologie nel loro uso quotidiano da parte dei minori, sia per quanto riguarda gli aspetti più strettamente relazionali che formativi e ludici. Nell'articolo di Bronzini e colleghi vengono invece approfonditi gli effetti del lavoro da remoto, così come si è imposto durante la pandemia su scala globale. Ciò, in un contesto in cui gli spazi di vita appaiono sempre più colonizzati dalle tecnologie digitali, da cui risulta sempre più sfumato il confine tra

tempo libero e lavoro (Magnani, 2019) e in cui, in seguito alla pandemia, si stabilisce una linea di continuità dettata dall'uso di dispositivi digitali nella transizione scuola-lavoro dei minori. Tale linea di continuità ripropone negli ambienti di lavoro una questione che investe anche la didattica: il bilanciamento tra ambienti di lavoro virtuali e relativi processi di inclusione e isolamento che ne derivano. Data la repentina evoluzione di questo modo di lavorare, infatti, molte aziende e amministrazioni si sono trovate impreparate nell'adattare gli ambienti di lavoro virtuali dal punto di vista delle modalità di coordinamento, controllo e supporto, tenendo conto delle percezioni di isolamento e/o inclusione dei lavoratori. I risultati dell'analisi suggeriscono che tanto i meccanismi di controllo e di coordinamento, quanto il supporto organizzativo e quello dei colleghi, svolgono un ruolo rilevante nel rinforzare l'inclusione e il senso di appartenenza da parte dei lavoratori da remoto.

Sviluppare nuove politiche dedicate ai lavoratori da remoto, che tengano conto delle loro esigenze, si rivela di fondamentale importanza anche in un'ottica di medio-lungo periodo, in previsione dell'ingresso nel mercato del lavoro di una generazione di studenti che ha già vissuto difficoltà di adattamento al repentino "salto nel digitale" verificatosi durante la pandemia.

L'ampiezza e la complessità delle tematiche trattate hanno reso utile integrare taluni aspetti con dei commenti ad hoc, funzionali ad approfondire alcune delle istanze emerse a partire dai contributi di questo numero. Nello specifico, l'articolo di Lucantoni, Orazi e Sofritti è stato commentato da Sara Nocella, che ha preso in esame gli esiti della ricerca da un punto di vista psichiatrico. L'articolo di Dazzi e Ingenito è stato commentato da Ivan Pedretti e Lorenzo Mazzoli, mentre quello di Scardacchi da Nicola Matteucci. Tali commenti hanno l'obiettivo di scandagliare alcune sfaccettature delle questioni affrontate per fornire ulteriori sollecitazioni e spunti di riflessione ai lettori.

Nella sezione "Tribuna politica", Calza sottolinea la necessità di prendere in esame criticamente le conseguenze del ritorno alla normalità della fase post-pandemica, invitando a non rimuovere o sottovalutare il drammatico impatto del Covid-19 su tutta la popolazione, soprattutto su quella dei minori. A tal proposito, viene messa in evidenza la necessità di adottare un approccio "sinergico e integrato" nel ripensare la scuola pubblica, valorizzando tanto le figure professionali che vi operano quanto i bambini e gli adolescenti che vi vengono formati. Questo passaggio è infatti fondamentale per mitigare le conseguenze di quanto vissuto e per garantire la possibilità di una ripresa di tutto il Paese dopo il trauma collettivo che la pandemia ha rappresentato. In questo senso, la gestione dell'impatto della pandemia non passa solo attraverso interventi di tipo emergenziale, come durante le fasi più acute della pandemia, ma deve essere costruito anche sul piano legislativo tramite un quadro normativo e di riconoscimento di diritti capace di garantire tanto strumenti di prevenzione quanto l'accesso ai servizi di cura al netto delle disuguaglianze esistenti. A questo proposito, il contributo di Caprari e Trucchia approfondisce le principali normative vigenti a tutela dei minori, sia in ambito internazionale che nazionale, analizzandone l'adeguatezza alla luce dell'impatto e delle trasformazioni portate dalla

pandemia. In merito alla situazione italiana, viene individuato un quadro multidimensionale di criticità relative a povertà, salute, scuola e servizi educativi, disabilità, tecnologie digitali e violenza, da cui risulta una sostanziale ed estesa compromissione/violazione dei diritti dei minori. Inoltre, la difficoltà di adeguamento del sistema legislativo alla rapidità dei cambiamenti occorsi durante la pandemia, in materia di diritti a tutela dei minori, sembra avere ricadute negative anche sui tessuti famigliari e più in generale sul sistema di welfare, che a fronte di un quadro legislativo disomogeneo e frammentario, deve garantire pari opportunità e possibilità di accesso a servizi e risorse necessarie per favorire la crescita e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti. In tal senso, viene sottolineata l'urgenza di promuovere tempestivi ed efficaci interventi di *policy*.

Nell'articolo Fuori dal tema, infine, Castaldo approfondisce il periodo della crisi pandemica vissuto dall'Italia, dal punto di vista più generale della resilienza e della gestione del cambiamento. In uno scenario globale caratterizzato da grande complessità e incertezza, il virus si è diffuso in un tessuto economico e sociale già severamente minato dalla grande recessione del 2008, che aveva segnato profondamente l'Italia già gravata, tra altri fattori, da un enorme debito pubblico. Dalle sfide della transizione digitale, alle nuove richieste del mercato sia in termini di produzione che di competenze manageriali tecnologiche richieste ai lavoratori, l'Italia deve ora affrontare la necessità di adattare le proprie strutture sociali ed economiche alle innovazioni che si sono imposte durante la pandemia, facendo leva su un sistema di valori etici e culturali già consolidati nel corso della sua storia.

Riferimenti bibliografici

- Costantino, M. (2020) "Adolescents with psychiatric disorders during the COVID-19 pandemic: Remodulation of interventions to ensure continuity of care among service reorganizations, telemedicine, face-to-face activities, needs and risk management", *Giornale di Neuropsichiatria dell'Eta Evolutiva*, 40(2), pp. 126-139.
- Gardner H. (2005), *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Erickson: Trento.
- La Barbera D. e La Cascia C. (2008) "Il gioco d'azzardo patologico", *NÓOS*, 2, pp. 129-138.
- Lanier J. (2014), *La dignità ai tempi di Internet. Per un'economia digitale equa*, Il Saggiatore: Milano.
- Magnani, M. (2019) "Nuove tecnologie e diritti sindacali", *Labour & Law Issues*, 5(2), pp. 1-8.
- Matteucci N. (2022) "Il boom italiano del gioco d'azzardo: mercato, istituzioni e politiche", *Stato e mercato*, 42(2), pp. 327-361.
- Muzzetto, L. (2014) *L'influenza di Wittgenstein sul pensiero sociologico*, In L. Muzzetto (a cura di), *Wittgenstein e il pensiero sociologico*, ETS: Pisa.
- Orazi F. e Lucantoni D. (2021) *La nuova alleanza tra scuola e famiglia nella società ipermediata*, il Mulino: Bologna.